

RITIRO SPIRITUALE

Loreto, 28 - 30 novembre 2003

Tutti ne siamo usciti arricchiti

Sono stati giorni traboccanti di valore quelli trascorsi a Loreto nei giorni 28, 29, 30 novembre dello scorso anno.

Disabili, barellieri, sorelle di assistenza, aggregati, responsabili di Sezione e di Sottosezione della nostra regione, si sono ritrovati ancora una volta insieme per vivere un vigoroso attimo religioso e costruttivo.

Dopo l'accoglienza e la cena con uno squisito saluto di S.E. Mons. Comastri, Vescovo di Loreto, Monsignor Stefano Bolzoni, prevosto a Busseto (Sottosezione di Fidenza) ci ha condotto ed accompagnato in una affascinante prima meditazione:

"Nel cristianesimo la Roccia riveste molti significati; la Bibbia ne è piena. Giosuè, attraversato il fiume Giordano, disse di prendere 12 pietre come segno in mezzo a loro. Il primo e più importante segno è rappresentato dal Signore Gesù; nella prima lettera di San Paolo ai Corinti leggiamo che il Cristo è la Roccia da cui sgorga acqua e miele, acqua che zampilla dalla vita eterna. A Lourdes dalla Roccia/Cristo si è fatta vedere sua madre. Ricordatevi, quando sarete davanti a quella Grotta, delle parole dette da Gesù a Giovanni: **"Figlio, questa è tua madre"**[...]

Sabato mattina dopo aver recitato le Lodi e calmato lo stomaco con la colazione, Mons. Bolzoni, ci ha eseguito accuratamente un'avvincente seconda riflessione:

"Vi consiglio questo esame di coscienza: cosa possiamo raccontare della nostra vita con la parola del Vangelo?"[...]

La Messa della grande famiglia unitalsiana ha chiuso la mattinata.

Nel pomeriggio, dopo la tradizionale pennichella, ci siamo ritrovati nella Cripta pellegrini per ascoltare il terzo esame di Mons. Stefano Bolzoni:

"Riflettiamo ora sulla Speranza, virtù che dobbiamo testimoniare di più in questi giorni in un mondo senza speranza. Tra un mese sarà Natale e scoppia il ricordo: di fronte al Natale che è la più bella novità del mondo, siamo capaci di pensare solo al passato"[...]

Dopo cena un'emozionante ora di adorazione in Basilica ha magnificamente concluso la giornata.

Domenica mattina, sveglia, colazione, Lodi.

Quindi Padre Alessandro Ferretti, ci ha pilotato con tenerezza e sentimento verso Lourdes e verso Dio: *"L'incontro con Dio non è mai qualcosa di complicato, ma è un affidamento, un lasciarsi andare. Chi, passando sotto la Grotta a Lourdes non avrebbe voglia di fermarsi lì per tanto tempo?"*[...]

La Santa Messa ha riguardosamente chiuso il nostro ritiro, da cui senz'altro tutti ne siamo usciti arricchiti.

QUELLA ROCCIA ERA IL CRISTO

di Mons. Stefano Bolzoni

Osservare come Dio sappia interpretare "da Dio"

"Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo." (1 Cor,10,4).

C'è un'evidente paradosso nella frase di San Paolo: una roccia che si muove. Vuol dire che c'è un punto fisso in tutto il volgere delle vicende del mondo. Il punto di forza stabile e rassicurante è il Cristo che ci accompagna nel Vangelo.

Pomilio nel suo "Quinto vangelo" afferma che ci sono più anime perfette che salvate. Sotto un cumulo di parole usuali e di preghiere formali langue la forza del Vangelo, che non può espandersi con tutta la sua attraente bellezza.

Cristo invece vuole accompagnare e dissetare.

Chi è "evangelizzato" ha sperimentato l'anelito che Dio ha per noi, così come siamo. Si è sentito oggetto del "beneplacito" annunciato dagli angeli a Betlemme (Lc 2, 14). **"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano"** (1 Cor 2,9).

E' davvero commovente osservare come Dio sappia interpretare "da Dio" ogni aspetto della vita umana. Nulla di noi è stato estraneo alla vicenda di Gesù. Mosè, entusiasta per il passaggio del Mar Rosso, proruppe di gioia proclamando: **"Mia forza e mio canto è il Signore"** (Es 15, 2).

L'inizio dell'evangelizzazione è un' annunciazione. Ci viene rivelato come Dio vuole interpretare la nostra vita. Vuole dare un suo significato al lavoro, alla sessualità, all'amore, all'uso dei soldi, all'appartenenza alla società, al dolore e alla morte. San Paolo dice: **"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"** (Gal 2,20)

L'annunciazione presenta sempre proposte impossibili, basta guardare l'annuncio a Maria (Lc 1, 26 - 38) o la chiamata dei primi discepoli sulle rive del lago (Lc 5, 4).

Ecco quindi la contestazione nel deserto presso la roccia (Es 17,7) o la ribellione di Pietro (**"Non mi laverai mai i piedi in eterno"**- Gv 13, 8) o l'insulto del ladrone (**"Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!"**.Lc 23, 39). E' una contestazione "religiosa" che rifiuta un dio che non corrisponde alle nostre immagini e alle nostre credenze.

Com'è difficile ragionare secondo Dio e non secondo gli uomini (Mt 16,27)! Sotto parole di fede spesso si nasconde il nostro interesse. Vogliamo essere serviti da Dio. Non vogliamo ascoltarlo. Siamo tentati di chiuderlo nella gabbia delle nostre sicurezze umane. Invece di usare la pietra, vogliamo costruire coi mattoni fatti da noi (Gen 11,3).

Il risultato è la torre di Babele. Isaia accettò di essere bruciato dai carboni (Is 6,6), Simone, peccatore, pregò Gesù di allontanarsi (Lc 5, 8). Maria credette: **"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"** (Lc 1,38).

"Credi tu questo?" (Gv 11,26) disse Gesù a Marta. Ti interessa cioè quel che io sono o ti interessa di più la tua situazione? Marta si è lasciata evangelizzare. Mirabile la sua risposta: **"Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio!"**

Nel suo dramma "L'annuncio a Maria" Claudel narra del messaggio portato a una donna: la lebbra. Non tutte le annunciazioni sono celestiali e devote come noi immaginiamo sia stato per Maria.

C'è un passo del Vangelo che merita attenzione. Luca al capitolo 22, 39-46 narra dell'agonia di Gesù: prima pregò, poi fu consolato dall'angelo, infine **"in preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra"**. Nella preghiera Gesù ha accolto tutto il dolore di Dio, il disgusto per il peccato, la lontananza dal Padre. Ha accettato di essere trattato come nemico di Dio: **"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato"** (2 Cor 5,21). E' l'inizio della strada della croce: castigo, espiazione, offerta, abbandono fiducioso, comunione.

Nella visita a Sant'Elisabetta, Maria, evangelizzata dall'angelo, corre a servire. Elisabetta, a sua volta, evangelizza Maria che prorompe nel suo magnifico cantico di lode (Lc 1, 39-56).Com'è bello servire comunicandosi l'un l'altro il vangelo!

I sofferenti, guidati dalla Madre dolorosa, si lascino evangelizzare, così che la loro pena possa diventare croce, come quella di Gesù.